

Interventi di recupero nella Cisterna “Grotte dei Vici” e nella villa in loc. Peschiera a Marcellina (Roma)

Zaccaria Mari

Nel 2011 e 2012 sono stati eseguiti i primi lavori di recupero mirati a una futura valorizzazione e fruizione di due siti archeologici di età romana, noti da tempo, situati nel comune di Marcellina.

1. La cisterna “Grotte dei Vici”

Il primo intervento (2011) ha riguardato la parziale ripulitura e messa in sicurezza della cisterna romana situata alle pendici di monte Morra¹, denominata “Grotte dei Vici”, ormai inglobata nel tessuto del moderno centro urbano (via Principe di Piemonte) (fig. 1)². Trattasi di una ragguardevole struttura rettangolare (lunghezza e larghezza esterne m 40 x 25; fig. 1) in *opus caementicium* quasi completamente ipogea, suddivisa in sei navate longitudinali coperte con volte a botte, gettate su tavole e comunicanti per mezzo di dodici passaggi con arco a tutto sesto, ricavati nei muri di spina (fig. 2). L'interno è ulteriormente suddiviso in quattro settori, nel senso della lunghezza, da possenti muri (larghezza m 9) ove si aprono passaggi ad arco, i quali, incrociandosi con i pilastri delle navate, determinano uno schema a croce. I muri perimetrali presentano, a distanze regolari, grossi pilastri di rinforzo. Le pareti, rivestite in *opus incertum*, sono intonacate con cocchiopesto fino all'imposta. Le ghiera degli archi dei passaggi sono realizzate con scheggioni irregolari. Al culmine di ciascuna volta si aprono quattro pozzi circolari.

Mentre per tre lati la cisterna è incassata nel terreno, in quello corto sud-est, rivolto a valle, affiora per circa m 2³, ma in antico l'altezza doveva essere maggiore.

Nei recenti lavori si è constatato che le navate, già

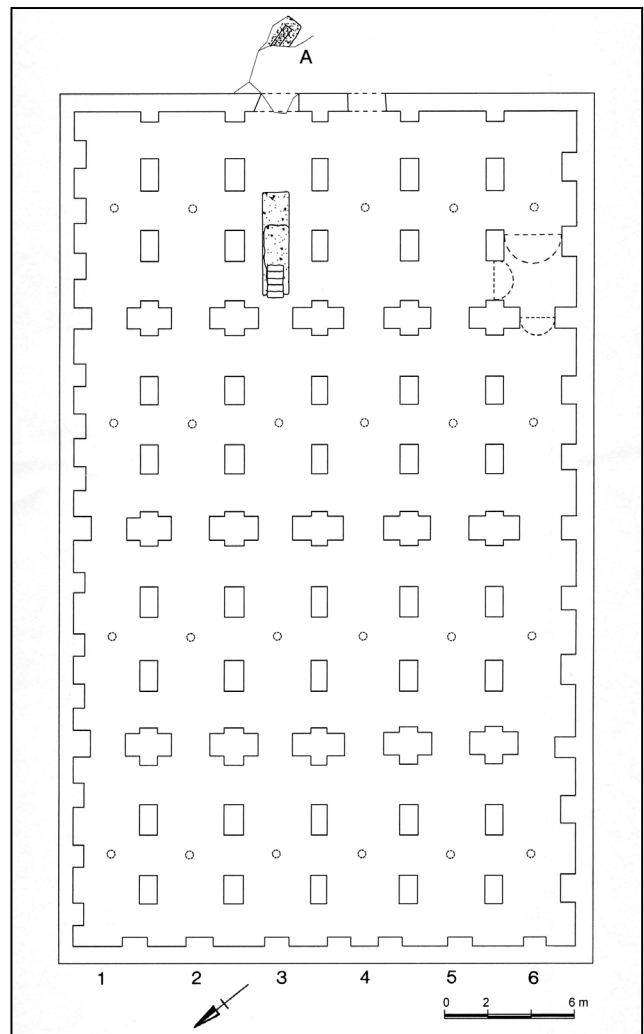


Fig. 1. Marcellina, via Principe di Piemonte: pianta della cisterna “Grotte dei Vici”.

¹ Finanziamento della Regione Lazio assegnato al Comune di Marcellina, progetto dell'Arch. Aquilina Santini, direzione scientifica e documentazione grafica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio nella persona di chi scrive e degli architetti Sergio Sgalambro e Giulio Carconi. Relazione sui lavori in Mari 2012a, 116-123, n. 4. La cisterna, sottoposta a vincolo archeologico, ricade nel Foglio catastale 4, particelle 23, 359, 463,

464, 550, 1177, 1419, 1498.

² Di essa si trovano sintetiche descrizioni nella bibliografia relativa alla zona: Ashby 1906, 174; Ashby 1928, 120-121; Reggiani - Verzulli 1983, 242-243; Mari 1995, 585, n. 39.

³ Qui si entra nella cisterna attraverso squarci nel piedritto e nelle volte. Un altro accesso avviene tramite una scala in muratura, che ha inizio dall'estremità nord della volta della navata n. 1.



Fig. 2. Marcellina, via Principe di Piemonte: navata della cisterna.

nello stato attuale piuttosto alte, sono molto interrata⁴. Nell'ultimo settore verso valle della navata n. 3 è stata rinvenuta la parte inferiore di una scala che, tramite una botola aperta sulla terrazza, consentiva di scendere all'interno per effettuare gli interventi di manutenzione e pulizia (figg. 3-4). Dall'interro

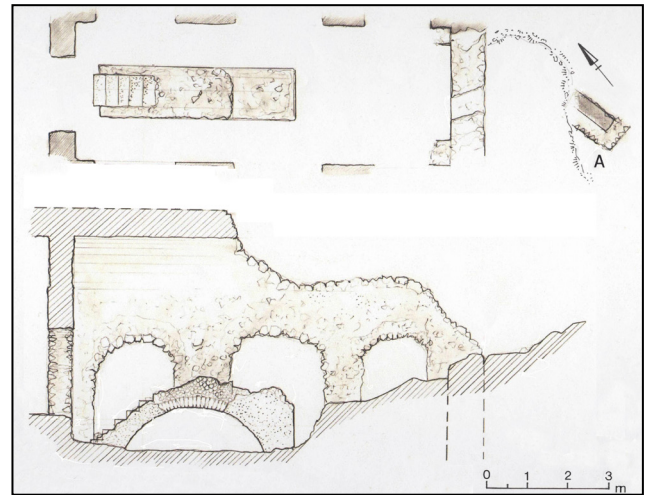


Fig. 3. Marcellina, via Principe di Piemonte: pianta e prospetto del settore della navata con la scala.

emerge un arco che sorregge i gradini, compresi fra sponde laterali; un secondo arco, più alto, sosteneva la parte superiore della scala.

Si è anche accertato che la navata è preceduta da altre strutture idrauliche⁵.

Novità riguardano infine la terrazza. Prima dei lavori, sull'intera superficie della cisterna affioravano solo i pozzi (alcuni rialzati con muratura moderna) e nessuna traccia era visibile della pavimentazione. La ripulitura ha evidenziato lungo il lato nord-est un basso muro in *opus caementicium*, su cui incombono gli edifici moderni, dotato almeno di un contrafforte oggi abbattuto, che sostiene il terreno retrostante. In antico esso conteneva il riempimento su cui era stesa la pavimentazione in *opus spicatum*, sopravvissuta



Fig. 4. Marcellina, via Principe di Piemonte: resti della scala.

⁴ L'interro, spiegabile con il molteplici riuso moderno della cisterna (fungaia, rimessa, etc.), è stato provocato intenzionalmente con butti attraverso i pozzi. Al riuso sono dovute anche strutture posticce, la chiusura dei passaggi e scritte sull'intonaco.

⁵ Non sono state scavate (tranne una vaschetta o canale affiorante: fig. 2, A, fig. 3, A), ma sono probabilmente da collegare all'uscita dell'acqua dalla cisterna per mezzo di specchi.

per un breve tratto solo all'estremità sud del muro presso un *puteus* (fig. 5). Verso l'estremità nord è stato portato alla luce, a scopo di documentazione e poi reinterrato, un tratto delle volte, che risultano estradossate, perfettamente intonacate e separate da un canaletto a sezione rettangolare (fig. 5). I pozzi sono in muratura ed erano anch'essi intonacati all'esterno e all'interno (diametro cm 80); sono rasati quasi tutti alla stessa altezza e nessuno conserva la corona circolare, probabilmente lapidea, che doveva aprirsi a livello del pavimento. Poiché di quest'ultimo si conserva solo un lacerto marginale, non è escluso che la terrazza fosse articolata su diversi livelli nel senso della lunghezza delle volte, con fasce digradanti verso sud-ovest.

La cisterna si segnala per una particolarità strutturale. La pianta è quella classica polinave che ripete tre volte lo schema più diffuso del serbatoio a due lunghe navate collegate da archetti su pilastri; ricorrenti sono anche i rinforzi sulle pareti interne. Un ac-



Fig. 5. Marcellina, via Principe di Piemonte: pozzo e pavimento in opus spicatum (sopra) e particolare di una delle volte (sotto).

⁶ Per confronti si veda la ricca esemplificazione offerta dalle cisterne tuscolane in Devoti 1978, alcune riconsiderate in Valenti 2003, *passim*. La cisterna marcellinese spicca anche rispetto ad altri contesti territoriali: De Franceschini 2005, 308-309; Venditti 2012, *passim*.

⁷ Mari 2013a, 139-144, n. 2.

⁸ I lavori hanno riguardato un terreno coltivato a olivi ove si trovano i resti più cospicui (Catasto F° 1, particelle 5, 169), donato dal proprietario al Comune. Finanziamento della Regione

corgimento adottato per la specifica ubicazione della nostra cisterna sono invece i tre larghi tramezzi ortogonali alle navate, che hanno la funzione di contrastare la spinta proveniente dal lato nord-est, quello rivolto verso la montagna, sostenendo soprattutto le volte⁶. Nonostante questo accorgimento, tuttavia, la parte superiore della costruzione nella navata opposta, verso valle, ha subito uno spostamento, evidenziato dalla netta frattura che percorre orizzontalmente l'intero muro contraffortato.

È calcolabile che la cisterna avesse una capienza, fino all'imposta delle volte, di circa m³ 4000-5000 d'acqua (l'approssimazione deriva dalla mancata conoscenza dell'altezza). Non vi sono sorgenti nelle vicinanze, quindi il rifornimento doveva essere assicurato dall'acqua piovana raccolta o convogliata sulla terrazza.

Di una tale quantità d'acqua poteva aver bisogno solo l'estesa villa situata circa m 200 a quota inferiore (in via della Libertà), di cui si riconoscono ancora i limiti della platea, sorretta da un criptoportico doppio a tre bracci⁷, parzialmente occupata dal complesso medioevale di S. Maria in Monte Dominici. L'attribuzione della cisterna a questa villa, sicuramente a carattere residenziale o rustico-residenziale e alla quale l'acqua doveva giungere tramite tubazioni, è sostenibile anche sulla base della tecnica muraria in *opus incertum*, costituita di piccoli elementi calcarei abbastanza omogenei in entrambi i siti, databile alla fine del II-inizi I sec. a.C.

2. La villa romana in loc. Peschiera

Il secondo intervento (2012) ha riguardato la villa romana in loc. Peschiera o Colle Malatiscolo, sulla pendice a monte del centro urbano⁸. Della villa, citata nella letteratura archeologica degli inizi del XX secolo⁹, era visibile l'ampia *platea* sorretta nei lati sud e ovest da due terrazzamenti ortogonali (lunghezza m 40 e 7,50) in opera poligonale di calcare tendente all'opera quadrata (fig. 6)¹⁰.

Lo scavo ha interessato il lato lungo rivolto a sud, ove è venuta alla luce una galleria voltata (*cryptoporticus*), larga m 2 e alta in origine m 2,25, scavata per una lunghezza di m 50 ca. (fig. 7). La volta a botte, quasi interamente crollata, era a scheggioni radiali di calcare, le pareti sono rivestite di *opus incertum* a ele-

Lazio, direzione scientifica della Soprintendenza. Relazione in Mari 2013a, 129-139, n. 1.

⁹ Ashby 1906, 174; Ashby 1928, 122; disegno di Dodwell E. – Vespignani V. (prima metà sec. XIX) del terrazzamento poligonale, vd. Armani Martire 1985, 32, 36, tav. 121; Mari 1995, 584, n. 36; Mari 2012b, 329.

¹⁰ Nel lato nord è incerta l'esistenza di un terrazzamento interrato.

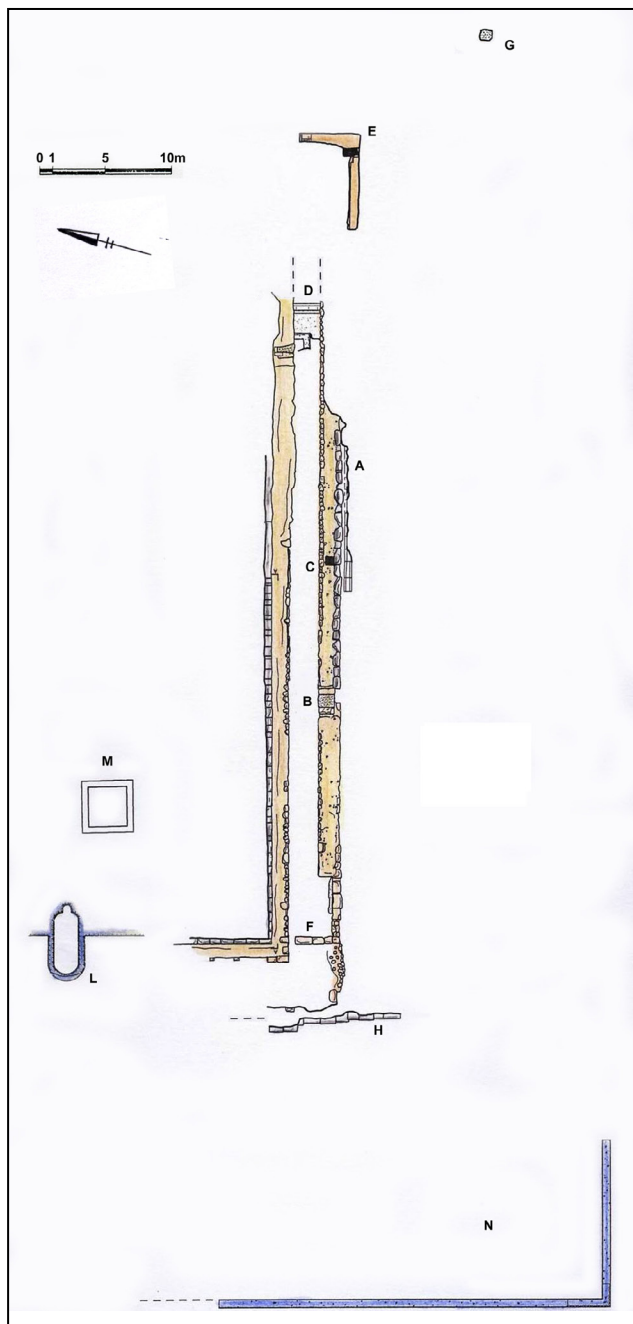


Fig. 6. Marcellina, loc. Peschiera: pianta dei resti della villa.

menti quadrangolari e poligonali ricalzati da zeppe. Lo spesso piedritto esterno ha la parete verso sud in opera poligonale con inserito un arco di scarico (A) in blocchi di tufo (ne restano solo le estremità) e reca all'interno un piccolo canale (fig. 8)¹¹. Circa a metà si apre una nicchia con due riseghe laterali, rivestita d'intonaco rosso, forse già conclusa da un arco

¹¹ La presenza della cavità ha determinato il dissesto dei blocchi in poligonale (più piccoli e regolari di quelli del terrazzamento) che risultano notevolmente inclinati verso l'esterno.

¹² Due linee formanti un piccolo riquadro di cm 12 x 12, forse in origine sovradipinto con colore diverso, sono anche al centro



Fig. 7. Marcellina, loc. Peschiera: criptoportico lungo il terrazzamento sud.

(B). Il criptoportico prendeva luce da feritoie sopra l'imposta della volta (una è ancora riconoscibile nel punto C). In D lo scavo ha raggiunto il pavimento di cocciopesto, attraversato da un canale di elementi calcarei, e ha messo in luce l'intonaco dipinto delle pareti: pannelli gialli con zoccolo, bande verticali e fascia superiore (all'imposta) color prugna, delimitate da sottili linee incise che servirono per tracciare il disegno sull'intonaco fresco (fig. 9)¹².



Fig. 8. Marcellina, loc. Peschiera: criptoportico lungo il terrazzamento sud (sopra) e arco di scarico (sotto).

della fascia superiore. Il saggio di scavo ha coinciso con un muro moderno impostato sul pavimento, appartenente alla vasca di raccolta di un impianto per la spremitura dell'uva, di cui resta il fondo in cocciopesto anche sul piedritto interno della galleria.



Fig. 9. Marcellina, loc. Peschiera: decorazione pittorica del criptoportico.

Purtroppo nulla rimane della decorazione della volta. I piedritti sono alti m 1,25, quindi il criptoportico al culmine raggiungeva m 2,25. È dubbio se il muro ad angolo in *opus incertum*, rinvenuto nel punto E, appartenga effettivamente all'estremità della galleria, ove potrebbe trovarsi una scala che scende dal livello della *platea*. Qui è stato anche intravisto un pavimento musivo di piccole tessere bianche con inserti di pietre calcaree policrome. All'estremità occidentale (F) la galleria risulta chiusa da un muro a blocchi tufacei, ma non è escluso che continui anche davanti al terrazzamento occidentale.

Il vano scavato sorreggeva probabilmente, a livello superiore, un portico con colonne in muratura. Sembrano dimostrarlo il notevole spessore dei piedritti, la canaletta in blocchi di travertino per la raccolta delle acque del tetto, che corre alla base del muro esterno (fig. 8) e frammenti delle scanalature in stucco a spigoli vivi di colonne in muratura. Mas-

si pavimentali in cocchiopesto, decorati con grandi tessere bianche formanti un punteggiato regolare e con scaglette di pietre locali, appartengono probabilmente ai pavimenti del portico e del criptoportico (fig. 10).

Quest'ultimo prospettava su un'area a giardino, da cui doveva essere accessibile anche il vano pavimentato a mosaico (ninfeo?). A breve distanza (G) si trova un cunicolo di drenaggio in muratura coperto a volta, collegato forse a una cisterna.

L'area è delimitata verso ovest da un muro a enormi blocchi squadrati (H), che prosegue interrotto verso nord, servendo da sostegno al braccio di criptoportico ipotizzabile al di sopra e a una piccola cisterna rettangolare in *opus incertum* dalle estremità curvilinee (L), coperta a volta e con pozzetto per attingere¹³.

A quota inferiore, sotto il terrazzamento occidentale, è collocata la grande *piscina* rettangolare (N), che ha dato origine all'odierno toponimo Peschiera.

Di essa emergono per vari metri solo due lati in *opus caementicium* a piccole scaglie calcaree, tipico delle strutture idrauliche, che risultano però gettati contro due preesistenti muri in *opus incertum*. Simili vasche scoperte, circolari o quadrangolari, situate sempre vicino all'edificio principale e destinate all'irrigazione o a fornire acqua per il fondo agricolo, furono frequentemente costruite nelle ville rustico-residenziali a partire dal I sec. a.C.¹⁴.

Tutte le strutture della villa risalgono a età tardo-repubblicana, ma furono realizzate in periodi diversi. La piattaforma è databile, sulla base di confronti con altre *bases villarum* dotate di costruzioni 'piene' e analoga tecnica muraria¹⁵, intorno alla metà del II sec. a.C. Alla fine dello stesso secolo fu addossato ai terrazzamenti, che erano finemente intonacati e forse

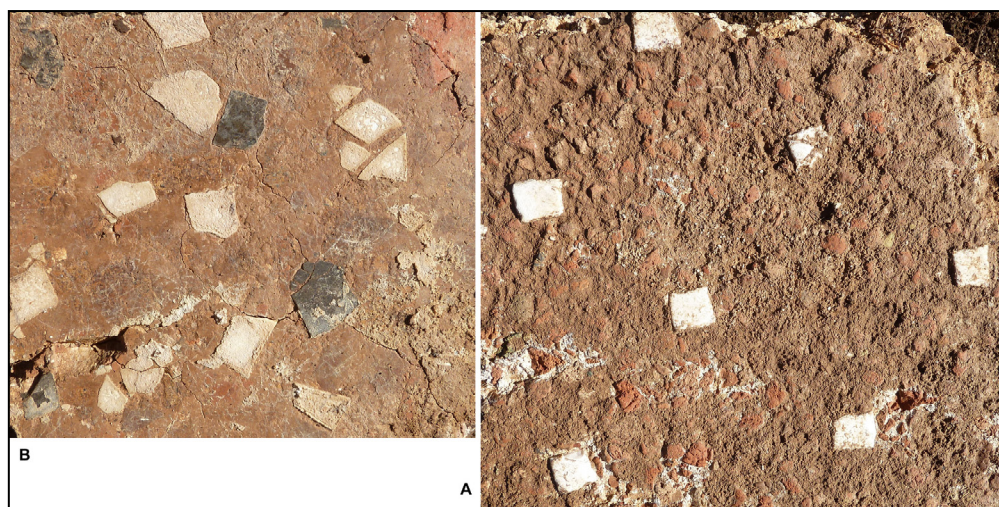


Fig. 10. Marcellina, loc. Peschiera: resti di pavimenti.

¹³ Dim. max. m 4,50 x 1,80. Il pozzetto, a canna, è dotato di pedarole. Il crollo del lato ovest ha evidenziato la struttura a schegge radiali della volta.

¹⁴ Mari 2005, 91.

¹⁵ Mari 2003, 71-75.

dipinti (vd. fig. 7), il criptoportico¹⁶ e furono aggiunte verosimilmente la piccola cisterna e la struttura trasformata in seguito in *piscina*. A questa fase riportano altresì i pavimenti in cocciopesto decorato¹⁷ e la pittura a ortostati del criptoportico, che rientra negli schemi del c.d. I stile¹⁸; leggermente più tardo (inizi I sec. a.C.) potrebbe essere il pavimento a mosaico bianco con inserti policromi (*scutulatum*)¹⁹.

La villa nacque come organismo produttivo²⁰, ma con la nuova fase edilizia assunse anche un carattere residenziale; la galleria (*cryptoporticus*) era infatti utilizzata, come denota l'intonaco dipinto, per passeggiare al fresco e non come cantina-deposito (uso

attestato nelle *villae rusticae*)²¹. Nel I sec. a.C. alle colture agricole tradizionali (oliveto e vigneto) dovette aggiungersi, secondo le innovative forme d'investimento dell'epoca, l'allevamento dei pesci. Un capitello composito a foglie lisce in marmo bianco²² e le classi ceramiche rinvenute nello scavo attestano una frequentazione almeno fino al IV secolo d.C.

ZACCARIA MARI

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
zaccaria.mari@beniculturali.it

Abstract

In 2011 and 2012 rescue excavations were carried out at two important sites in the Municipality of Marcellina with a view to complete enhancement in the future. The first was in the huge underground cistern divided into six bays covered with barrel vaults, known as the "Grotte dei Vici" (late 2nd-early 1st c. BC), which supplied the villa below the church of S. Maria in Monte Dominici. The interior chambers were cleaned and the terrace was secured; this was paved in opus spicatum with wells from which to draw water. The second activity was at the villa at Peschiera (dating to the 2nd-1st c. BC but frequented until much later), which takes its name from a large rectangular pool probably used as a fish-pond. A part of the polygonal masonry terraces of the platea was excavated, together with a painted cryptoportus overlooking a garden.

Bibliografia

- ARMANI MARTIRE E. 1985: "Resti archeologici in località Monte Fratta di Alzano", *Xenia*, 9, 15-40.
ASHBY TH. 1906: "The Classical Topography of the Roman Campagna - Part II", *PBSR*, 3, 3-212.
ASHBY TH. 1928: *La Via Tiburtina*, Tivoli 1928 (estratto da *ASTib*, 2-8, 1922-1928), Tivoli.
COARELLI F. 1973: "Crypta, cryptoporticus", in *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine*, Rome.
DE FRANCESCINI M. 2005: *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
DEVOTI L. 1978: *Cisterne del periodo romano nel Tuscolano*, Frascati.
GRANDI M. 2001: "Riflessioni sulla cronologia dei pavimenti cementizi con decorazione in tessere", in GUIDOBALDI F. - PARIBENI A. (eds.), *Atti dell'VIII Colloquio dell'AISCOM* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), Ravenna, 71-86.
LAIDLAW A. 1999: "Il primo stile", in *La pittura di Pompei. Testimonianze dell'arte romana nella zona sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C.*, Cremona, 203-210.
MARI Z. 1995: "Il popolamento di età romana nella parte meridionale del Parco dei Monti Lucretili. II - La villa romana", in DE ANGELIS G. (ed.), *Monti Lucretili. Parco Regionale Naturale*, Tivoli, 557-598.

- MARI Z. 2003: "Substructiones", in BASSO P. - GHEDINI F. (eds.), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Verona, 65-112.
MARI Z. 2005: "La villa romana di età repubblicana nell'ager Tiburtinus e Sabinus: tra fonti letterarie e documentazione archeologica", in SANTILLO FRIZELL B. - KLYNNE A. (eds.), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment* (Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome, September 17-18, 2004), Rome, 75-95.
MARI Z. 2012a: in MARI Z. - MARINO F., "Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell'Aniene (IX)", *ASTib*, 85, 85-139.
MARI Z. 2012b: "Terrazzamenti in opera poligonale delle ville dell'agro Tiburtino e Sabino", in ATTENNI L. - BALDASSARRE D. (eds.), *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali* (Alatri, 7-10 ottobre 2009), Roma, 327-333.
MARI Z. 2013a: "Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell'Aniene (X)", *ASTib*, 86, 127-190.
MARI Z. 2013b: "Tecniche murarie a Tibur e nell'area tiburtina in epoca tardo-repubblicana", in CIFARELLI F.M. (ed.), *Tecniche costruttive del tardo ellenismo nel Lazio e in Campania* (Atti del Convegno, Segni, 3 dicembre 2011), Roma, 26-30.
MORRIGONE MATINI M.L. 1971: *Mosaici antichi in Italia. Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma.
MORRIGONE MATINI M.L. 1980: *Scutulata pavimenta. I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma.
NOTO E. 2003: "I criptoportici", in BASSO P. - GHEDINI F. (eds.), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Verona, 305-337.
PENSABENE P. 1973: *Scavi di Ostia VII. I capitelli*, Roma.
REGGIANI A.M. - VERZULLI C. 1983: "La tutela dei beni archeologici dei Monti Lucretili", in DE ANGELIS G. - LANZARA P. (eds.), *Monti Lucretili. Un parco naturale nel Lazio*, Roma, 239-244.
TOMBRÄGEL T. 2013: "Considerazioni sull'uso dell'opus incertum: il caso delle ville repubblicane di Tivoli", in CIFARELLI F.M. (ed.), *Tecniche costruttive del tardo ellenismo nel Lazio e in Campania* (Atti del Convegno, Segni, 3 dicembre 2011), Roma, 33-42.
VALENTI M. 2003: *Ager Tusculanus (Forma Italiae, 41)*, Firenze.
VENDITTI C.P. 2012: *Le villae del Latium adiectum*, Perugia.

¹⁶ La datazione si basa sul tipo d'*incertum* a grandi elementi quadrangolari ricalzati da zeppe, cui si frappongono blocchi simili al poligonale, che si distingue da quello più tardo a tessitura più regolare e uniforme. Sull'evoluzione del poligonale e dell'*incertum* nella zona vd. Mari 2012b; Mari 2013b; Tombrägel 2013.

¹⁷ Ampiamente diffusi a Roma e nel Lazio sullo scorcio del II sec. a.C.: Morricone Matini 1971, 11-13, nn. 31-32, 38; per il "punteggiato regolare" vd. Grandi 2001.

¹⁸ Laidlaw 1999, in specie 205.

¹⁹ Morricone Matini 1980, 77.

²⁰ Sulla *platea* sono state segnalate, in M, due basi di spremitura di torculari che potrebbero provenire dalla *pars fructuaria*; inoltre, lo scavo ha restituito anche frammenti di pavimenti di uso rustico in cubetti laterizi e in cocciopesto decorato con scaglie lapidee colorate.

²¹ Sulle diverse funzioni dei c.d. criptoportici: Coarelli 1973; Mari 2003, 96-98; Noto 2003.

²² Privo delle volute e molto abraso, alt. cm 25, diam. inf. 19. Per confronti: Pensabene 1973, 129-130, nn. 505, 512.